ANNO VII. — N. 234. Udine, Martedì-Mercoledì 14-15 Ottobre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

UNA SUORA CAVALIERE

Pochi giorni addietro leggevamo nei fogli francesi di parecchie medaglie d'oro e d'argento, decretate dall'autorità, ad umili religiosi, a povere suore per i nobili e caritatevoli officii da loro prestati nella attuale invasione colerica che ha funestato Tolone, Marsiglia e parecchi altri dipartimenti.

Oggi il *Journal Officiel* pubblica un decreto col quale la suora di carità Saint-Julien, superiora delle suore di San Vincenzo de' Paoli nell'ospedale militare di Marsiglia, è nominata cavaliere della Legion d'onore per le cure prestate ai colerosi.

A questo fatto che ci commuove e che è una splendida conferma delle tesi, tante volte da noi sostenute in queste colonne, il *Mattino* dedica un magnifico articolo.

Non è già — scrive l'egregio giornale romano — che noi annettiamo soverchia importanza a simili distinzioni, che sono premio insufficiente ad un'opera e ad uno zelo che ha ben altri compensi e procura ben *altre soddisfazioni a chi* ne dà il magnanimo esempio.

Ma in mezzo ad un mondo ingiusto e ad una società codarda, che calunnia e perseguita senza tregua le modeste ed eroiche abitatrici dei chiostri, che le fa oggetto dei luridi oltraggi, e vittime di indicibili privazioni, l'atto nobile e giusto del governo francese è per noi un punto luminoso, un tratto d'atmosfera respirabile fra le tenebre della barbarie e l'afa soffocante della cinica miscredenza che deride ed oltraggia ciò che neppure conosce, ciò che non è in grado nemmeno di comprendere anche lontanamente.

Se infatti la società fosse meno ingiusta, se riuscisse a comprendere certe grandezze della carità, la splendida testimonianza di gratitudine e d'ammirazione che il governo francese ha dato alla suora Saint-Julien, troverebbe imitatori in ogni paese, in ogni città.

Visitate tutti i monasteri d'Italia, interrogate tutti quegli esseri immacolati, tutte quelle povere donne che qualche nostro collega, nella sua *cortesia*, suole chiamare ora vecchie *isteriche*, ora furenti *arpie*, ed esse vi risponderanno che si stimerebbero fortunate se fosse loro concesso d'imitare l'esempio della suora Saint-Julien, o quello nobilissimo di tante loro sorelle di Francia, d'Italia, d'ogni paese, dove esiste un chiostro, e dove palpitano cuori che s'ispirano ai loro affetti e che vivono della loro vita.

I campi sanguinosi delle battaglie, le città funestate da una epidemia, non sono, fortunatamente, che rare eccezioni, ma non per questo a quelle povere martiri manca il campo onorato dove possano spendere le loro fatiche e raccogliere le loro palme, vincendo le tendenze più comuni dell'umana natura, i naturali ribrezzi, i fastidi di certe opere e di certe istituzioni.

Esse, in attesa di più eclatanti cimenti, si chiudono nelle corsie del dolore, e sono madri e sorelle agli infermi più luridi, più ributtanti, e spesso più ingiusti e più ingrati verso di loro.

Esse passano la loro vita negli asili, nelle scuole più modeste, esercitando la loro eroica pazienza con numerose schiere di fanciullette e liberando così, dal peso della loro cura, tanti e tanti genitori che hanno bisogno di lavorare per vivere, e di rimanere le intere giornate lontani dalle loro case.

Esse vanno in cerca dei vecchi più miserabili, resi più fastidiosi dalla miseria, dall'infermità, e spesso dalle cattive abitudini, e dopo averli ricoverati nei loro ospizi, procurano agli infelici un vitto sano, una vita comoda e tranquilla, senza altra risorsa di quella che andare di porta in porta, elemosinando, e chiedendo al ricco gli avanzi dei suoi lussi immorali e delle sue troppo splendide mense.

Sono altrettanti esseri a cui una società meno ingiusta dovrebbe, se non tributare onorificenze, che essi non desiderano, almeno conciliare e mantenere il rispetto, la venerazione delle autorità e delle popolazioni.

Ma queste sante eroine, per quanto benefiche e venerande, hanno pure un torto cui la società putrida e vigliacca dei nostri giorni non sa perdonare.

Hanno il torto di costituire colla loro vita intemerata un perpetuo rimprovero ad una generazione che non trova così schifoso il fango d'ogni bruttura, od inclina a collocarlo sopra gli altari.

Hanno il torto d'insegnare ai fanciulletti da loro raccolti che vi è Iddio, di richiamare a questa credenza coloro che mostrano d'averla dimenticata, e d'inculcare a tutti la santità della vita, la devozione verso la Chiesa, e verso il Pontefice.

Ecco perchè *assai* spesso, e in *Italia* più che altrove, anzichè decretare a quelle eroine la croce del merito, s'impone loro quella del sacrifizio, e talvolta perfino di un martirio lungo, costante, che ha per stromento la fame e tutti gli stenti della miseria.

L'atto del governo francese pertanto ha sotto questo aspetto, un merito incontestabile, il merito d'una riparazione dovuta, d'un esempio dato a chi, nell'atto di un governo repubblicano, non potrà davvero sospettare il favoritismo o la partigianeria.

La suora Saint-Julien, a cui mandiamo da lontano l'omaggio della nostra ammirazione, rientrando nella sua celletta, avrà riso di quella officiale distinzione, e l'avere sul petto una croce cavalleresca sembrerà ben poca cosa per lei che porta scolpita nel cuore quella che è simbolo di carità, di sacrificio e di redenzione.

Ma poichè il mondo che la circonda è così corrotto, così povero e materiale, che non arriva a comprendere *certi meriti* se non a traverso delle forme esteriori e sensibili, non isdegni la buona suora la meritata distinzione.

Essa ne fregi il codice delle sue regole, l'appenda sulle pareti del santuario dove è cresciuta alla vita spirituale della virtù, e la consideri, essa e le sue sorelle, come un omaggio che la società civile in un istante di resipiscenza, in un lucido intervallo di equità, rende a que' principii che sono il segreto della loro forza, e all'ombra de' quali soltanto la povera società traviata potrà ritrovare la pace e la prosperità.

Logica liberale

Il *Corriere della Sera* riceve da Roma un telegramma che merita d'esser posto in cornice, ad edificazione imperitura di quanti nostri nepoti avranno la pazienza di far studi sui trionfi della logica in questi tempi di istruzione obbligatoria e di.... corbellerie madornali.

Riportiamo il dispaccio testualmente: « *L'Osservatore Romano* lamenta che i frati Certosini sieno costretti ad abbandonare la *certosa* delle Terme diocleziane dopo tre secoli dacchè vi abitavano, avendo loro il Governo tolto quasi tutti i locali. I lamenti dell'*Osservatore* sono ingiusti poichè i locali *tolti* ai *Certosini* serviranno a scuole ed istituti di beneficenza.!! »

Che razza di criteri di giustizia sieno questi noi non sappiamo spiegarcelo: i lamenti dell'*Osservatore* sono ingiusti perchè quei locali serviranno per le scuole! Grazie infinite. Noi vorremmo vedere se il *Corriere della Sera* continuerebbe a ragionare così quando gli intimassero di sloggiare da *casa sua*, col pretesto che vi si vuol piantare una scuola.

Gli istituti di beneficenza sono certamente una cosa ottima, ma non si deve far beneficenze colla proprietà altrui e commettendo delle ingiustizie.

Con tali criteri intorno al giusto e all'onesto non c'è da far le meraviglie se questa gente, che vuol fare della beneficenza *rubando*, non si mostra poi troppo delicata di coscienza quando si tratta di erogare in vantaggio dei poveri le somme che veramente sono destinate alla beneficenza. Chi ruba ai frati è poi capace di rubare anche ai poveri: colla morale vecchia, tra furto e furto non c'è grande differenza.

L'on. Felice Cavallotti e il P. Innocenzo Tomassi

Un ecclesiastico della città di Napoli manda nell'*Unità Cattolica* una lettera intorno all'incontro dell'onorevole deputato Felice Cavallotti col Padre Innocenzo

---

52 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Rodolfo ed Elena sorrisero all'impazienza della fanciulla. Alice, avuta in mano la lettera, l'aprì febbrilmente, e cominciò a scorrerla.

— Dunque, piccola egoista, vuoi leggerla tutta sola?

Elena voltasi, mentre suo marito faceva da Alice questa domanda, s'accorse con ispavento che un pallore mortale si stendeva sul volto della giovinetta, e che le mano le tremava convulsivamente.

— Che c'è? esclamò ella. Forse la zia Anna è ammalata?

Alice non rispondeva parola. Allora la madre la trasse piena d'angustia presso di sè, e la costrinse a sedersi. La giovinetta ne avea ben bisogno, perchè un istante appresso il capo le si ripiegava all'indietro, ed ella cadeva priva di forze, sostenuta dal braccio della madre.

Eran due le lettere indirizzate a Rodolfo, una di lady Paola, l'altra del figlio di lei; ed era quest'ultima che le dita della giovinetta stringevano ancora rigidamente. La prima narrava la tragica storia e poi seguiva così:

« Ora, che ella ha letto queste righe, provi per me tutto l'orrore che mi merito; è la pena che mi si deve, e, ciò non ostante, io sento una ben grande soddisfazione al vedermi alla fine strappata l'insopportabile maschera, e al vedermi tolta da uno stato che non mi apparteneva. Io, per il disprezzo che mi aspetta, soffrirò sempre meno di quello che ho sofferto perseverando in un basso inganno. Il suo cuore forse proverebbe un po' di compassione per me, se ella conoscesse le dure lotte che ho dovuto subire, i dolori da cui fui oppressa. La mia vita ora un continuo tormento, tormento che io non valgo a descrivere.

« Lady Anna mi ha perdonato, e la sua generosità non potrebbe essere lodata abbastanza. Ora io mi rivolgo al migliore amico del mio Roberto, a sua moglie che mi chiamò un dì sorella, e finalmente alla giovinetta, vittima del mio infausto secreto; e mi rivolgo non per chiedere che si perdoni a me, chè non merito, ma per invocare pietà a favore del mio povero Enrico. Infelice e generoso figlio! Egli avrebbe potuto seppellire ogni cosa nell'oblio, e da nessuno sarebbe stata conosciuta la sua onta; ma per amore della giustizia ei volle rinunziare a tutto. Una sola cosa lo turbava crudelmente: la mia fama. Ma il padre Alfonso spera di poter tenere occulta la parte che io ebbi nel misfatto, e il nobile affetto di mia suocera s'adopera in ogni modo per salvare il mio onore.

« Se ella è tanto generosa da non voler spezzare la promessa che unisce Alice al mio Enrico, se la giovinetta lo ama così intimamente da non aver a schifo il nome dei Norremberg, quantunque privo d'ogni titolo, se preferisce ad un vuoto epiteto un'anima nobilissima, io mi obbligo a non rivedere mai più mio figlio, e son ben contenta che il mio nome non venga mai più pronunciato alla presenza della sua famiglia.

— Elena — ora a te mi rivolgo — tu sei madre, e tu comprenderai a pieno quanto sia cosa per me straziante il vedere infelice mio figlio per mia colpa. »

La lettera di Enrico *era improntata* ad una viva eccitazione.

« Mia madre — scriveva egli a Rodolfo — vuole accusarsi dinanzi a lei. O, se ella potesse vederla oggi, che alfine s'è sollevata dal peso terribile che la *opprimeva*, tutta premura per cercar di compensare l'ingiustizia commessa; se ella avesse potuto sentirla, allorchè la poveretta mi disse: « Io non ti ho mai dato un cattivo consiglio; non curarti di me; se è necessario io stessa mi accuserò », son certo che anche ella ne proverebbe compassione, e comprenderebbe bene come io ora la ami più che giammai.

« Lady *Anna* è degna di *ammirazione*. Venga a prenderla, se è possibile; un mutamento di luoghi e di abitudini le farebbe bene, e l'affetto che trova nella famiglia d'Ethampes è certo che varrebbe a lenirle la ferita.

« Quanto a me non mi faccio alcuna illusione. La mia povera madre, accecata dall'amore che mi porta, le rivolge una supplica; ma io so bene che col mio semplice nome, e colla macchia che grava su di esso non posso essere il marito di Alice. No, quella che doveva divenir la compagna dei miei giorni deve ora dimenticarmi. Allorchè io le narrava il triste fatto, che ella credeva accaduto ad altri che a me, i sentimenti del suo nobile cuore valsero a confermarmi nel mio proposito, di aver di mira solo la giustizia, ma mi ricordo di ciò che ella mi ha poi dichiarato.... No, Alice non può più dividere la mia vita, ella deve obliare che io le ho turbata la serena gioventù.

« Forse, o *nobile amico* dell'uomo che m'amò come suo figlio, io non la vedrò più, ma i suoi libri saranno sempre la mia gioia ed il mio orgoglio, poichè scorgerò in essi il riflesso dei suoi sentimenti, delle sue convinzioni. Le mando un ultimo saluto; v'è tuttavia un luogo, ove speriamo di rivederci.

ENRICO NORREMBERG.

— Dammi di nuovo quella lettera, mormorò Alice, allorchè ebbe riacquistata la conoscenza, e vide sua madre china sopra di lei col viso pieno d'angustia, mentre suo padre pallidissimo stava contemplandola pieno di timore.

Elena indugiava.

— Ti prego, mamma.

— Sì, dagliela, disse Rodolfo a sua moglie; è meglio che ella apprenda tosto tutta la verità.

La fanciulla prese la lettera di Enrico, mentre Elena la fissava in volto con angoscia, la lesse due volte, quindi sollevò uno sguardo straziante verso sua madre.

— Mamma, disse ella con voce rotta dalla commozione, e non potrei io ancora portare il suo nome?

Rodolfo ed Elena si guardarono in volto con uno sguardo interrogatore. Essi s'erano troppo amati per non comprendere quale strazio dovesse provare la figlia loro in quell'istante. Elena se la strinse piangendo al cuore, mentre suo marito, non sapendo reggere alla commozione, misurava a passi agitati la cameretta.

— Elena, disse egli finalmente, io non posso rimanere più a lungo. Bisogna che vada a prendere lady Wellesley. Di qui a un'ora parte il treno per Calais; se faccio in fretta i miei preparativi, ci arrivo.

Ella si allontanò tosto dalla camera per dare alcuni ordini. Alice intanto era rimasta cogli occhi senza lacrime, ma come annientata dal dolore.

Il padre, prima di andarsene, la abbracciò teneramente.

— Un grande conforto, nel naufragio di tutte le tue speranze, ti rimane ancora, Alice, le disse egli piangendo. Il tuo amore tu non l'hai concesso ad un indegno, ed è molto il poter ancora rispettare quelli che noi abbiamo amato profondamente.

Poi egli soggiunse, quasi parlando tra sè:

— *Povera Alice, povero Enrico!*

(Continua.)

Tomassi nell'ospedale della Maddalena in Napoli, che giudichiamo di comunicare ai nostri lettori. La lettera dice così:

" Innanzi tutto, che il telegramma spedito da Napoli al *Secolo* non è esatto, giacchè non fu il frate *che, facendosi largo in mezzo alla folla, si gettò tra le braccia di Cavallotti*, ma invece fu questi il primo, che, veduto il P. Innocenzo Tomassi, del quale avea ammirato lo zelo nell'ospedale della Maddalena, gli stese le braccia e lo baciò pieno d'affetto.

" Ma non è questa propriamente la ragione per cui mi sono indotto a scriverle; il fine di questa mia è di farle conoscere un altro episodio, nel quale pigliano parte i medesimi soggetti, cioè il Cavallotti ed il P. Innocenzo.

" Un giorno, in quel che il Cavallotti, accompagnato dai medici, girava per l'ospedale della Maddalena, venne un nuovo malato, colpito poche ore prima dal morbo fatale. Era un uomo di forte complessione, che, divenuto tutto livido e tenendo gli occhi affatto chiusi, non dava quasi alcun segno di vita. Il Cavallotti a quella vista si scosse e pregò i medici che subito gli avessero apprestato alcun soccorso. Ma in questo tempo venne il buon Padre Innocenzo, e fattosi vicino al letto, dove era stato messo a giacere il povero infermo, con voce vibrata lo chiamò col suo nome e gli disse: *Lorenzo, tu credi nella Madonna? Hai tu fede nella Madonna?* E l'infermo aprì gli occhi e con un filo di voce disse: *Sì, ci credo.* — *Ebbene*, ripigliò il frate, *sta lieto, tu starai bene, la Madonna ti farà uscir sano dall'ospedale.* A queste parole l'infermo riaprì gli occhi ed un'aura di vita pare che l'abbia tutto avvivato. Il Cavallotti, che udì e vide tutto, non potè contenersi, e fortemente congiungendo l'una mano contro l'altra, disse queste precise parole: *Oh quanto è vero che il morale può molto sul fisico!*

" Sig. Teologo, ella ha conchiuso il suo bello articolo, augurandosi che la Madonna si pigli un'amorevole vendetta del suo bestemmiatore, col ricondurlo tra le braccia di Dio. Or non sarebbe bene che i suoi numerosi lettori sappiano questo fatto, che egli si è scosso, quando ha visto che un moribondo tutto si è avvivato al solo nome della Madonna? Non sarebbe bene che ella raccomandasse loro che, in questo mese specialmente, preghino la Vergine pei traviati fratelli, affinchè la buona Madre apra a tutti gli occhi dello spirito? "

Un sacerdote del clero di Napoli.

IL CARDINALE SANFELICE E I CATANESI

Leggiamo nella *Discussione*:

Come narrammo ieri, l'Eminentissimo e pio nostro Cardinale telegrafò all'Ecc.mo e Rev.mo Mons. Arcivescovo di Catania il dono che faceva ai poveri danneggiati dal ciclone, della preziosa Croce pettorale che gli fu presentata nella sua promozione alla Sacra Porpora da persona carissima.

Mons. Arcivescovo Dusmet, a tale magnanimo atto della pietà del nostro Padre e Pastore, ha risposto col telegramma che riproduciamo, la cui lettura commuove ed edifica ad un tempo per la sublime carità che vi è scolpita, e che non permette al nostro angelico Cardinale Arcivescovo di contrariare; sì che ritenendo la bella e gemmata Croce pettorale, questa gli sarà due volte più cara: come ricordo della sua esaltazione alla Porpora, e come dono riscattatogli dai cattolici catanesi.

Ecco il telegramma:

" Sua Em.za Card. Sanfelice Arcivescovo di Napoli.

Catania, 10 ottobre.

" Ringraziandola vivamente commosso per Sua sublime generosa offerta Croce pettorale, mi affretto soggiungere che appena conosciutosi atto nobilissimo, sonosi presentati alcuni miei diocesani, dichiarandosi pronti redimere dono prezioso e mi han consegnato lire due mila, pregando essi Vostra Em.za che trattenga Sua Croce come loro dono e memoria dei felici catanesi gratissimi. Non ho potuto rifiutarmi e comincio fin da oggi distribuirò io stesso detta somma in nome Vostra Em.za. Conosco abbastanza cuore miei catanesi e fo affermare che intera cittadinanza fa eco alla presa deliberazione.

" Vostra Eminenza contenterà certo comune desiderio.

† Gius. Benedetto Dusmet Arciv. "

L'ESPLOSIONE A QUEBEC

Telegrafano da Parigi:

Ha fatto viva impressione la notizia che s'è fatto saltare in aria il palazzo del parlamento a Quebec, capitale del Canadà.

Il nuovo palazzo del parlamento è composto di quattro edifizi con cortile interno.

Tre di essi erano finiti, e l'ultimo, destinato alle sedute, mancava ancora d'una parte del tetto. Due schianti terribili scossero l'intera città; la metà degli edifizi è ridotta ad un monte di macerie, e si dovranno ricostruire.

I francesi (dei quali in maggior parte si compone la popolazione di Quebec) e gl'irlandesi si accusano scambievolmente di tale attentato.

O' Donovan Rossa, capo del partito irlandese della dinamite a Nuova York, afferma che conobbe anticipatamente il complotto di Quebec, e preannunzia esplosioni in tutte le città in cui sventola la bandiera inglese.

Confessioni Massoniche

L'*Allgemeine Zeitung* in uno dei suoi ultimi numeri portava un articolo di fondo pieno d'insulti contro l'arcivescovo di Salzburg, che nel Congresso Cattolico di Amberg avea vigorosamente commendato la pubblicazione della celebre Enciclica *Humanum genus.* Esso contiene però, in mezzo alle plateali insolenze, questa confessione, che non si deve perdere di vista:

" I massoni non sono rivoluzionarî nei paesi protestanti, ma *lo sono* e *lo debbono essere*, nei paesi cattolici, *per far trionfare col mezzo della rivoluzione i principî della Riforma protestante.* "

Preziosa confessione in verità, e che appoggia e conferma quanto gli scrittori cattolici hanno già scritto sulla vera origine e sullo scopo della Massoneria. Essa data dal tempo della Riforma ed ha per continuo scopo d'abbattere le fondamenta della Chiesa cattolica. Lo spirito di Lutero, uno spirito satanico, ha inspirato il suo programma ed inspira continuamente la sua opera.

Nuove sconcezze del Taxil

Quell'uomo insigne per ogni maniera di svergognatezza, repulso perfino (chi lo avrebbe detto) dai massoni, Leone Taxil, si è ora nuovamente segnalato nella via delli scandali, con impresa degna di lui. Stampa una vita iniqua del Santo dei Santi, cioè del Signor Nostro, e non contento di ciò, col *permesso delle autorità*, ha coperto i muri di Parigi, con annunzi della *Vita di Gesù*, accompagnati da scellerate figure. Basterebbe avere ritenuto un'ombra, un ultimo vestigio di pudore, per sentire ripugnanza a commettere eccessi simili, ma certa gente è giunta al punto, che per far mercato, sta lambiccandosi il cervello affin di trovare sempre nuovi eccessi peggiori di quelli che li precedettero. Fa spavento il considerare fin dove possa trascinare la depravazione del cuore. — In conseguenza si ordinò a Parigi una squadra di giovinotti i quali girano per le vie con secchietti di tinta... *opportuna* all'opera... e dei bravi pennelli da muratore, e vanno con quella *dipingendo* i manifesti, a misura che questi sono appiccicati ai muri.

In una Società e sotto un governo, che si rispettasse, non solo i manifesti, ma l'autore dei manifesti avrebbe dovuto trovare degna e proporzionata repressione non da cittadini, ma dall'autorità medesima.

Il Pontificio Ospedale di Santa Marta

AL VATICANO

La *Nazione* di Firenze nel suo numero 283 del 9 di ottobre 1884, ha una corrispondenza da Roma, in data del 7 dello stesso mese, nella quale si contengono interessantissimi particolari intorno all'Ospedale pontificio di Santa Marta. E' una magnifica dimostrazione della carità e della munificenza del Santo Padre Leone XIII a pro de' suoi Romani. Con tanti piani regolatori, consigli edilizi e discussioni e progetti, i nuovi padroni di Roma non giunsero, in quattordici anni, a compiere quanto fece in pochi giorni Leone XIII. Il corrispondente della *Nazione* tributa lodi al dottor Ceccarelli, chiamato dalla sapienza del Pontefice alla direzione dell'ospedale; e certo il pio e opportuno divisamento del Supremo Gerarca non poteva essere affidato, nella sua esecuzione per la parte scientifica, a migliori mani. Ciò premesso, ecco quanto scrive la *Nazione:*

L'area destinata nelle vicinanze di S. Marta per il nuovo spedale-lazzaretto raggiunge la cifra di 6900 m. q. di superficie, del tutto isolata. Vi è disponibile un volume d'acqua potabile di metri cubi 120 nelle 24 ore, all'altezza della terrazza del fabbricato centrale (27 metri circa) e di metri cubi 1000 parimenti nelle 24 ore, di acqua per essere utilizzata per la lavanderia, per la nettezza dei fabbricati, fogne, ecc. Quest'area dal lato di mezzogiorno confina con le mura della città, da quello di ponente col vicolo della Gallinella, da tramontana colla piazza di Santa Marta, e finalmente da levante con un vicolo cieco, che termina alle mura di cinta della città. Entro la detta area vi sono 7 corpi di fabbrica, 3 vasti giardini, oltre i cortili.

Il fabbricato destinato a spedale occupa il centro e si compone del piano terreno, di quattro piani superiori e di una terrazza grande quanto tutto il fabbricato. Nel piano terreno si trovano: il locale per il portiere, l'abitazione e l'ufficio del medico direttore da cui parte una rete telefonica per corrispondere con tutte le sale degli infermi e coi fabbricati dipendenti: la sala d'accettazione dei malati e lo ascensore per i medesimi; la ruota per l'accettazione dei viveri od altro dall'esterno; la dispensa, la cucina, il refettorio, l'ascensore per il vitto, la farmacia ed il laboratorio con il gazometro, per ottenere grande quantità d'ossigeno, e le sale dei bagni, sia per i malati come per la famiglia. Inoltre quattro camere d'osservazione, e la grande caldaia per ricevere e disinfettare le biancherie sporche, condottevi da un apposito grande canale in ferro levigato, che parte dall'ultimo piano. Questo canale, esterno al fabbricato, ha in ciascun piano uno sportello che si chiude a scatto, per dove si gettano le biancherie sporche. La grande caldaia che riceve queste biancherie contiene acqua con deutocloruro di mercurio (1 a 1000), ed è sempre allo stato di ebollizione per mezzo di vapore. Più volte al giorno la caldaia si vuota e l'acqua si rinnova. Le biancherie così disinfettate passano alla lavanderia, la quale sta nel lato di levante del recinto. Attiguo a questo si trova l'essiccatoio per le biancherie lavate, e la fardelleria per disinfettare oggetti di vestiario che potessero essere conservati e nella quale il vapore secco può essere portato ad altissima temperatura. In sano e conveniente locale prossimo vi è l'abitazione per le biancherie.

All'angolo dell'isolato, dal lato di tramontana, vi è il Corpo di guardia che custodisce l'ingresso e l'uscita del lazzaretto. Nello spedale-lazzaretto si entra per una porta, che conduce avanti la sala d'ammissione dei malati, da dove, girando a sinistra, si passa in un camerone capace di contenere più carrozze ed anche grandi carri, i quali, dopo essere stati ivi disinfettati, riescono per altra porta sul lato sempre di tramontana. In fondo a questo grande piazzale, dalla porta di mezzogiorno, è posta la camera mortuaria. Prima di entrare in detta Camera vi è la così detta *anticamera di osservazione*, ove i cadaveri sono posti sopra letti provvisti ognuno di relativo apparecchio elettrico, comunicante con le sale di guardia della Direzione, sebbene la porta sia a cristalli per facilitare la continua sorveglianza. A dritta della camera mortuaria vi è la camera incisoria, senza finestre nelle pareti, ma con il soffitto in cristallo. L'aereazione vi si fa per mezzo di ben congegnati ventilatori in basso ed in alto. A sinistra di detta camera mortuaria, in un piano più elevato, addossato alle mura della città, e tutto all'aperto vi è il forno per bruciare ciò che meriti essere distrutto.

In un terrapieno all'altezza quasi del primo piano, addossato anche questo alle mura di cinta, è posto il generatore del vapore per i movimenti degli ascensori, per l'innalzamento dell'acqua e per mantener questa sempre ad alto grado di temperatura nel deposito sulla terrazza per averla pronta quando si vuole per i bagni nelle corsie e per la lavanda e disinfezione delle medesime. Nelle adiacenze poi del piano terreno vi sono magazzini per carri funebri, per carrozze, per pompe da incendio, per macchina da ghiaccio e per tutt'altro che possa necessitare in un lazzaretto isolato. Dal lato di ponente una comoda scala coperta, porta al primo piano. E qui, prevedendo il caso poco probabile, ma solo possibile, di un guasto istantaneo dell'ascensore, vi è tutto in pronto per portare a mano gl'infermi. Al primo piano pure fa capo un ponte, che mette in comunicazione lo spedale colle abitazioni degli addetti al servizio ed assistenza.

Il primo piano ha una superficie di metri quadrati 611 e si compone di quattro grandi corsie separate da vasto corridoio centrale in tutta la lunghezza del fabbricato, e di una camera nell'avancorpo della fabbrica stessa di metri quadrati 22. La cubicità dell'aria in ogni sala è di metri cubi 506, ed offre uno spazio comodo per 14 letti. Volendoci perciò mettere 14 malati, ognuno di questi avrebbe un volume d'aria di metri cubi 36, cioè 4 di più sulla media voluta dai vari autori d'igiene spedaliera. I pavimenti di queste sale sono impermeabili e parimente impermeabili sono le pareti fino all'altezza d'un metro. Ogni sala è munita di bocchette con acqua fredda e bollente per praticarvi ad ogni istante, se il bisogno lo richiede, la nettezza e la disinfezione. Nei pavimenti vi sono più scariche con chiusura idraulica comunicanti con la fogna principale. In ciascuna sala vi è attiguo un camerino con fornelli a gas per uso di piccola cucina ed il telefono per la corrispondenza con tutti i locali dello spedale.

La camera nell'avancorpo è divisa per il bagno a vapore umido, per i bagni caldi in bagnarola e per un letto speciale fatto per praticarvi le varie manovre nel caso di asfissia, a seconda dei metodi *Sylvester* e *Pacini.* Nel caso che qualche malato non trasportabile dovesse prendere il bagno nella sala, vi sono in ciascun piano più bagnarole pronte per l'opportunità. Nel fondo del corridoio centrale a mezzogiorno trovasi lo sportello in ferro chiudibile a scatto per gettare le biancherie sporche nella sottoposta ed accennata caldaia di disinfezione. Questo canale di ferro, esterno al fabbricato, è sempre lavato da zampilli d'acqua bollente discendenti dalla terrazza. In fondo al detto corridoio, dal lato opposto, v'è l'accesso alla cappella.

In vicinanza della scala, nel centro del corridoio a ponente, vi è un ballatoio, che, girando all'esterno, porta alla camera mortuaria per il trasporto dei defunti. Il secondo piano è simile in tutto al primo, e simili a questi sono il terzo ed il quarto. Il primo ed il secondo sono destinati per gli uomini, il terzo ed il quarto per le donne. Nelle sale di questi due ultimi piani vi è modo di separare le donne ricevute gestanti e che nel corso della malattia si sgravassero. Ogni sala di malati in tutti i piani ha quattro grandi vani ad uso credenza a fil di muro sul corridoio centrale che servono per piccola guardaroba per ognuno. In ciascun piano vi sono chiamate mediante apparecchio a gas nella tromba della scala per ricevere e portare in alto l'aria viziata delle corsie.

Dal lato di ponente vi sono tre fabbricati, staccati e riuniti fra loro, per comodo, da ponti e ballatoi, il primo dei quali serve ad abitazione degli infermieri religiosi e basso personale; il secondo dei medici e farmacisti; il terzo delle Figlie di carità, delle infermiere; e il pianterreno di questo per la grande guardaroba. Nei tre vasti giardini poi, tutti tra loro comunicanti, possono essere innalzate tre baracche-spedali della capienza in complesso di cento letti, senza che si tolga il posto per il passeggio dei convalescenti del primo e secondo piano. Codeste baracche-spedali offrono un eccellente ricovero ai malati che entrano in convalescenza. Alle due estremità di ciascuna di queste baracche vi sono due tende isolate, l'una per servizio di guardaroba e per comodo delle suore, l'altra per il medico. Il concetto dell'ordinamento di questa costruzione è dovuto all'esimio professore Ceccarelli, benissimo coadiuvato dall'ottimo architetto Federigo Mannucci.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura che, prima della riapertura della Camera, verranno pubblicate le nomine di venti nuovi senatori.

— La Conferenza monetaria che doveva radunarsi entro l'ottobre sarebbe differita a novembre.

Le potenze interessate ne avrebbero ricevuto avviso per via diplomatica.

Scopo della proroga sarebbe quello di preparare e stabilire un accordo tra l'Italia, la Francia e le principali interessate nell'Unione monetaria latina.

— Si assicura imminente una crisi parziale del ministero, avendo il generale Ferrero, ministro della guerra, prese tutte le disposizioni per lasciare la Pilotta.

Lo seguirebbe il suo segretario generale Pelloux.

Frattanto sarebbe decisa la scelta dei comandanti le nuove brigate, promovendo a generali i colonnelli Lena, Pelloux, Pallavicini, Paoletti, Luigi Pelloux, Ferrero, Abate e Marchesi.

— Quanto prima verrà nominato un nuovo commissario ad Assab, avendo l'attuale commissario, cavalier Branchi, dato le dimissioni.

ITALIA

Reggio Calabria — Telegrafano da Pizzo Calabro in data di ieri:

Oggi avvenne qui una gravissima dimostrazione. Gli abitanti di Pizzo volevano impedire l'approdo d'una nave proveniente da Napoli.

Si dovette far uscire la truppa, che incontrò resistenza. Il pretore fece caricare la folla.

Si fecero 43 arresti. La popolazione continua ad essere inquieta.

DIARIO SACRO

Mercordì 15 ottobre

S. Teresa di Gesù

Cose di Casa e Varietà

Il vino sequestrato. In seguito all'analisi praticata presso il laboratorio chimico della nostra Stazione agraria per ordine dell'on. Municipio, il vino sequestrato all'osteria al *Gran Ribasso* e nel Deposito fuori Porta Aquileia di proprietà della Ditta Pedote e Carone fu riammesso allo spaccio. Non tutto però. Secondo un comunicato della Ditta suddetta pubblicato dall'odierna *Patria del Friuli*, *dei dodici campioni esaminati undici furono senz'altro ritenuti buoni; il dodicesimo verrà sottoposto ad ulteriori disamine solo perchè* muta colore *dopo versato nel bicchiere.* Invece secondo altre informazioni di fonte municipale e quindi attendibilissime, le botti ancora sotto sequestro sono complessivamente nove e i *campioni due*, quello del vino bianco che versato nel bicchiere diventa nero e un altro di vino nero. Su quali due campioni si desidera compiere ulteriori esami.

Il *Giornale di Udine* afferma inoltre che l'analisi trovò che una qualità di vino nero era nociva e quel vino sarà distrutto.

Le ditta P. e C. pare trovi esagerato l'epiteto di *pubblici avvelenatori* da noi dato agli spacciatori di vino artefatto e nocivo, e giudicando che in seguito al sequestro da essa subito noi abbiamo inteso comprenderla nel novero di quelli so ne è adontata e insinua che quanto fu scritto da noi e da altri sia da attribuirsi a invidia, gelosia, di mestiere perchè essa smercia a prezzi molto bassi il suo vino. Si disinganni. Nè a noi nè ai confratelli della stampa, crediamo, passò mai per la mente di fare la guerra al suo vino servendo a particolari interessi e appoggiando invidie e gelosie. L'unica ragione che ci mosse a favellare è la salute pubblica la quale può essere gravemente compromessa da certe bevande che sotto il nome di vino sono poste oggi in commercio. Nè potevamo rimanere indifferenti davanti l'energia dimostrata dall'on. Municipio e non incoraggiarlo a proseguire nell'opera intrapresa.

Che se il vino della ditta P. e C. sarà trovato tutto innocuo ed essa potrà spacciarlo di nuovo liberamente, tanto meglio. Quelli che non possono spendere molto per bere un bicchiere del buono in altri esercizi, accorreranno al *Gran Ribasso* dove con 30 cent. o poco più se ne passeranno la voglia e la ditta P. e C. farà grossi affari.

Unicuique suum. Con tutto il piacere e non senza soddisfazione accogliamo e pubblichiamo una rettifica che ci manda il sig. Antonio Toffoli libraio in via della Posta di questa città, all'articoletto di cronaca intitolato *Cose massoniche* inserto nel nostro giornale N. 255 del 3-4 corr. In detto articolo era designato il sig. Antonio Toffoli come quegli che avea prestato i suoi tipi per la stampa del miserabile foglio unico pubblicato in Udine dalla Massoneria il giorno 20 settembre. Ora il sig. Antonio Toffoli non ebbe alcuna parte nella pubblicazione di quel foglio il quale invece fu impresso dal libraio Luigi Toffoli di via Daniele Manin (ex San Bortolomio) sotto la ditta Fontanini e Comp.

Dolenti che l'involontario errore abbia potuto comunque recar danno al signor Antonio Toffoli, preghiamo quanti avessero preso nota di quel nostro articoletto di voler pure tener calcolo della presente rettifica.

Biblioteca Civica. Col giorno 16 corr. si riapre al pubblico la Biblioteca col solito orario, cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. pei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 1 pom. pei festivi.

Ringraziamento. Domenica 11 corrente ebbero luogo in Perpetto i funerali del Rev.mo Piovano Don Angelo Doganis.

I sottoscritti si fanno dovere di porgere un pubblico ringraziamento al Sindaco Co. Luigi Frangipane ed all'intero Municipio, ai numerosi R.di Sacerdoti vicini e lontani ed ai tanti laici che intervennero pietosamente ad accompagnare la salma del compianto Pastore.

Commossi per la squisita carità degli intervenuti, che resero i funebri veramente solenni, sperano che questo povero cenno valga ad esprimere almeno in parte la più sentita gratitudine.

Perpetto 13 ottobre 1884.

Il Cooperatore ed i Parenti del defunto

Ferimento. A Pravisdomini di Cordovado per futili motivi certo Moro Francesco tempestò di pugni e calci certo Saccomani Alessandro e lo spinse entro un fosso, da cui fu poscia portato fuori col corpo tutto ammaccato. Ne avrà per un mese almeno. Il Moro si è reso latitante.

Incendio. A Tramonti di Sotto, non si sa per quale causa, verso le 8 pom. del 5 corr. andò a fuoco il fienile isolato di Cattarinussi Agostino ed altri che si ebbero un danno non assicurato di lire 1500 circa.

Altro incendio. Si sviluppò la sera del 4 corr. a Montereale Cellina nella casa di certo Piton Antonio. Mercè la pronta opera di quei terrazzani l'incendio fu in poco tempo domato e il danno limitato a lire 200 circa. Si crede l'abbiano inconsciamente appiccato i bambini dello stesso Piton, i quali si sarebbero trovati a trastullarsi con zolfanelli presso il fieno.

Le fiere di bestiame. Il governo ha deciso di permettere le fiere di bestiame sospese in tutto il regno causa le cattive condizioni della salute pubblica. Però tale permesso verrà soltanto dopo udito il parere favorevole dei rispettivi consigli sanitari.

Quanto grande è l'Italia? Non si sa! La relazione del professor Marinelli al ministro del commercio constata che non si conosce esattamente la superficie totale del Regno d'Italia, nè quella parziale delle singole provincie.

Per i parrochi poveri. Nell'ultima seduta del Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto, è stata accettata l'iscrizione nel relativo bilancio per l'anno 1885-86 di lire 300 mila a carico di detto Fondo e a favore dei parrochi più poveri. Questo assegno andrà aumentando d'anno in anno a misura degli avanzi per la riduzione delle pensioni religiose, e fin quando i parroci abbiano raggiunto la congrua determinata dalla legge.

Consigliamo i R.mi Parrochi di non far calcolo su di un possibile aumento delle loro congrue, perchè non è improbabile che le 300 mila lire abbiamo a figurare soltanto sulla carta.

Una statistica del colera. Fino al 1 ottobre i morti di colera in Francia sono stati circa 5500 e i casi più di 12 mila.

In tutta Italia dal principio dell'epidemia fino a domenica scorsa si ebbero circa 10 mila morti e casi 19,500.

Dal 1817 sino ad oggi i morti di colera in tutto il globo possono calcolarsi a 50 milioni.

Nella sola Europa i morti di colera ascendono a 3 milioni. A Napoli a 32 mila.

Da Tolmezzo ci scrivono:

Il *Pungolo* giorni addietro ebbe a scrivere che «l'organismo dello Stato..... è addirittura pessimo.» E' una sentenza dura, ma inesorabilmente vera, e come tale si affaticano a confermarla gli uomini governativi dal Capo l'assero a quest'ultimo lembo alpino d'Italia, lembo troppo ignorato e bistrattato.

Sono trascorsi due anni dopo che gli ingegneri governativi, divenuti periti estimatori espropriarono varii fondi in Caneva per conto della strada nazionale. Nelle trattative di espropriazione avvenne che ai poveri espropriati di molto si aggiudicò poco, mentre che poi ricchi si verificò il contrario! Si sa che per solito nei *dividendi* le parti polpose toccano ai ricchi, ed ai poveri cani le ossa. Sorpassiamo questo perchè ormai cosa passata in giudicato, e fermiamoci sopra un'altra questione originata dal medesimo argomento: questione la quale minaccia di voler essere lunga lunga come la coda di Meo e perciò schifosamente deforme.

Gli espropriati di Canova *sponte* o *spinte* convennero cogli espropriandi, col criterio notato più sopra, ma tutti gli espropriati, nani o giganti intesero che restasse inviolato il patto in vigore fra galantuomini: *prendi* e *dammi*. Quindi consegnati i fondi, e parte di essi già occupati, i possessori i quali aveau ceduto prontamente, pronta mente pure aspettavano il corrispettivo di quei pochi.

Ora i nostri uomini governativi mentre nel prendere ostentavano l'energia della forza, nel dare paiono condannati all'atonia dell'inerzia: ed a quelli di Caneva i quali alzano la voce contro tale sopruso, se non nella forma, certo nella sostanza rispondono così: — Gli espropriati di Caneva hanno abbastanza rotte le tasche al governo, e se non sono citrulli dovrebbero capire che dalle tasche rotte non si estraggono quattrini.

Il governo ora attraversa una crisi finanziaria pericolosissima causa un mal pratico impiegato il quale mentre inumidiva una marca da bollo da 5 centesimi questa gli scivolò in bocca, e giù nell'esofago, poi nel ventre. Ora il Governo occorre un po' di agio onde colmare quel *deficit* — Inoltre, quando due mille anni addietro gli antichi Gallo-Carni invasero questo territorio, non pagarono la tassa di successione, ne gli immediati successori di quelli fecero una divisione giudiziale debitamente registrata; perciò quei fondi non appariscono regolarmente intestati agli attuali discendenti possessori. — Si aggiunga che nell'avviso *ad opponendum* contro quei fondi è detto che se nessuno fece opposizione, là dove fare almeno il Governo ispirandosi a quel comodo se non giusto proverbio: *nell'avere* son qua *nel da dare volta carta*. — A questi gravissimi motivi per non pagare, si aggiunga uno sconcio deplorevole avvenuto nei pagamenti dei fondi per la costruzione della ferrovia pontebbana, ove il Governo avendo con troppa leggerezza pagato un cavolo piantato sul confine di due campi, ed essendo il confine contestato, si dovè di nuovo pagare il medesimo cavolo all'altro confinante. Grosso quel cavolo! Ma più grossi ancora quei cavoli che si intendono piantare nei fondi espropriati di Caneva! Son tanto grossi quei cavoli che non possiamo inghiottirli e siamo disposti a ricacciarli in gola a chi ce li pianta, assieme coi rispettivi torsoli. Ed in questa bisogna abbiamo dalla nostra la fulminea operosità del nostro onorevole deputato dott. Giacomo Orsetti!!!

Fra l'arrivo inopinato in Tolmezzo e la troppo presta partenza dell'egregio comm. Gustavo Bucchia, trascorsero pochissime ore: ma appena lo seppero quei di Canova che adunatisi in uno scelto manipolo corsero a Tolmezzo a porgergli affettuosi ringraziamenti per l'efficace patrocinio da lui prestato a pro di quel paese. Quelli di Caneva in tale occasione avrebbero desiderato di essere capitanati dal ff. di sindaco: ma, ohimè, egli accidentalmente era assente di persona come è abitualmente col cuore lontano da Caneva.

Se non temessi di andar troppo per le lunghe vorrei raccontare una gloria dei nostri uomini del potere. Lunedì decorso ricorreva il tisico mercato quindicinale in Tolmezzo. Alcuni ignari delle sapienti disposizioni, conducevano al presunto mercato 7 vacche, 5 vitelle, 9 capre, 8 caproni, 6 pecore e 4 castroni. Il brillante mercato bovino dovette tenersi a Caneva.

Intanto un asinaio col rispettivo sacco di un ettolitro di grano ebbe il coraggio civico di fermarsi in sulla piazza di Tolmezzo: ed ecco le autorità in moto per espellere dalla piazza il sacco, pur rispettando l'asino perchè aggiudicato non conduttore colerico. Nelle presenti circostanze che il colera è in massima diminuzione molti ridono di tante asinerie e, molti danneggiati dalle asinerie imprecano agli asinai.

Invenzione musicale. Il signor prof. Filippo Natali che da molti anni si occupa della Bibliografia musicale, seguendo le tradizioni dei nostri insigni maestri, ha testè condotto a termine una sua invenzione la quale sarà di grandissimo giovamento ai cantanti ed alle orchestre.

Il Natali, autore anche di una pregevole opera sulla Storia tecnica sulla *scala musicale*, ha escogitato un istrumento in due *diapason* (corista) a vento, i quali suonati contemporaneamente, possono far notare la differenza dei suoni fra le due scale in discorso, la differenza cioè tra i suoni della scala esatta e naturale della voce umana od i suoni della scala ridotta a temperamento equabile degli istrumenti a tasto fisso.

Questo piccolo ed ingegnoso istrumento è ciò che si può dire la scienza applicata all'estetica dell'Arte musicale, e si potrebbe chiamare *Sonometro comparativo tascabile*.

L'invenzione del Natali è tanto più pregevole in quanto che per essa rendesi facile e sollecita l'intonazione nelle grandi esecuzioni musicali, come si presta mirabilmente ad ottener sempre i suoni esatti della scala, mentre può essere alla portata di tutti per la piccola sua mole e semplicità.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 11 alla mezzanotte del 12

Provincia di Alessandria: 1 caso, a Vazzola. 3 morti.

Provincia di Aquila: 12 casi, 4 morti.

Provincia di Bergamo: 5 casi, 4 morti.

Provincia di Bologna: 2 casi, 2 morti.

Provincia di Brescia: 4 casi, 4 morti.

Provincia di Chieti: 2 casi a Quadri, 1 morto.

Provincia di Cremona: 7 casi, 4 morti.

Provincia di Ferrara: 2 casi.

Provincia di Genova: a Genova 3 casi e 2 morti. Dei casi precedenti morti 2. 3 casi a Sampierdarena; 1 a Cornigliano, Porto Venere, San Quirico, Sestri Ponente, Spezia, Voltri; 2 a Campomorone. 8 morti.

Provincia di Cuneo: 16 casi, 10 morti.

Provincia di Milano: 2 casi 3 sospetti.

Provincia di Modena: 2 casi a Camposanto.

Provincia di Napoli: A Napoli 31 morti e 27 dei casi precedenti. (Il bollettino municipale segna casi 84 e morti 51). Casi nuovi 93.

In Provincia: 23 casi, 2 morti e 5 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: 4 casi.

Provincia di Padova: 1 caso sospetto ad Agna.

Provincia di Potenza: 1 caso a Pesco Pagana.

Provincia di Reggio d'Emilia: 1 caso a Borretto. 3 morti.

Provincia di Rovigo: 1 caso a Loreo.

Provincia di Salerno: 1 caso seguito da morte a Cava dei Tirreni.

Provincia di Torino: 2 casi 2 morti.

Bollettino odierno: casi 194, e morti 111.
Bollettino di ieri: casi 244, e morti 154.

Rovigo 13 — Tre nuovi casi di colera vennero denunciati oggi: uno a Canaro, uno a Contarina ed uno a Guarda Veneta.

Dei colpiti nei giorni precedenti uno morto a Portotolle.

Napoli 13 — Il Bollettino della stampa reca: dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. d'oggi casi 97 morti 43.

TELEGRAMMI

Bruxelles 13 — Avvennero gravi disordini a Senzeillèsee, provincia di Namur. Avendo il consiglio comunale soppresso le scuole delle ragazze la folla invase il municipio, bastonò ed espulse i consiglieri, quindi invase e saccheggiò il presbiterio. La gendarmeria intervenne. Temonsi nuovi disordini.

Londra 13 — Il *Times* ha da Sanghai: Scoppiò una sommossa a Wenchevi. Le case degli stranieri appartenenti quasi tutte ai missionari, vennero incendiate dalla folla, come pure gli archivi della dogana. Nessun morto. L'ordine fu ristabilito.

NOTIZIE DI BORSA

13 ottobre 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L.	96.60	a L.	96.60
Id. Id. 1 genn. 1884	da L.	94.33	a L.	94.43
Rend. austr in carta	da F.	80.90	a L.	81.—
Id in argento	da F.	82.30	a L	82.10
Fior. eff.	da L.	207.00	a L.	206.75
Bancanote austr.	da L.	207.00	a L.	206.75

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l' italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all 'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

13 - 10 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	51.75	50.65	52.75
Umidità relativa . . .	66	36	65
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	N	E	N
Vento velocità chilom. .	4	1	2
Termometro centigrado. .	92	129	76

Temperatura massima 13.5 / » minima 5.2 | Temperatura minima all'aperto . . . 23

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione. L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano accendendone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

Udine — Tip. Patronato.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed ingenerale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado, Questo olio proviene dai banchi di Terranuovo dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 60.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 966. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutto in via Nuova, sia il minor benefizio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta*, *opoponax*, *rosa* ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 50 cent. si spediscono col mezzo postale.

PERFECT PENCIL SHARPENER

S. S. COHEN'S.

TEMPERA LAPIS

perfezionato

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 80.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non sbiadisce col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

ACQUA OFTALMICA MIRABILE
DEI REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbaglieri, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double. L. 1.

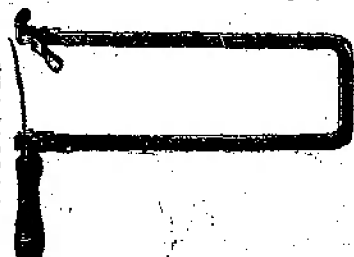
Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

TRAFORO ARTISTICO

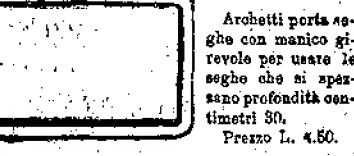
Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35.

Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.